

Aie: entro il 2035 consumi in aumento del 50%

## F2i cresce ancora: in consorzio con Axa rileva G6 Rete Gas

F2i e Axa Private Equity hanno acquisito il 100% di G6 Rete Gas, società attiva nella distribuzione del gas, fino ad oggi braccio operativo di Gdf Suez in Italia. Il valore della transazione è pari a 772 milioni di euro (enterprise value). Dopo l'investimento in Enel Rete Gas (del settembre 2009) ed il recente com-

pletamento dell'acquisizione di E.On Rete (aprile 2011), con questa operazione F2i consolida la propria presenza nel settore della distribuzione del gas naturale quale primo operatore indipendente, con una quota di mercato pari al 17 per cento in termini di clienti gestiti e secondo solo al gruppo Eni, grazie a un

bacino di circa 3,8 milioni di clienti, una rete di 53 mila chilometri e circa 6 miliardi di metri cubi di gas all'anno.

Intanto, secondo l'Agenzia internazionale dell'energia (Aie) siamo all'inizio di una «nuova era d'oro del gas»: entro il 2035 i consumi di gas aumenteranno del 50% rispetto ai livelli attuali.

**Alle spalle dell'Eni. Dall'operazione nasce un leader italiano del trasporto gas**

**Mercato in movimento. La norvegese Statoil cede il 24% di Gassland a un consorzio estero**

# F2i e Axa comprano la rete G6

Acquisito per 772 milioni di euro il 100% da Gas de France Suez

Luca Davi

Un grande colosso della distribuzione di gas naturale, che, nelle parole del management, nel giro «di qualche anno» aggregnerà le reti di distribuzione del gas Enel rete gas, E.On e ora G6, puntando a servire «4,5 milioni di clienti». Confermandosi così il secondo operatore nazionale dopo l'Eni. Ecco, in sintesi, gli obiettivi di crescita di F2i nel settore dell'energia. Il fondo istituzionale partecipativo, tra gli altri, da Cassa Depositi e Prestiti, ieri ha formalizzato, insieme al fondo Axa Private Equity, l'acquisto della rete di distribuzione del gas Italgas, ribattezzata G6, fino ad oggi controllata al 100% dai francesi di Gdf-Suez. Un'operazione, curata dall'advisor Leonardo, il cui enterprise value ammonta a 772 milioni di euro e che è stata assistita da un commitment bancario da 500 milioni di euro concesso da Banca Imie Unicredit.

Dopo aver acquisito Enel Rete Gas nel settembre 2009 e, lo scorso aprile, la rete italiana di E.On, il consorzio formato al 75% da F2i e Axa Private equity (25%) sale così dal 13 al 17 per cento del mercato retail del

gas naturale in termini di clienti gestiti, seconda solo al gruppo Eni, che con Italgas detiene più di un terzo del mercato.

I numeri di G6 sono significativi: la rete gestisce 474 concessioni, erogando il servizio di distribuzione del gas naturale a quasi un milione di clienti concentrati per il 32% in Puglia grazie a una rete di oltre 15 mila chilometri. Nel 2010 la società ha prodotto un giro d'affari pari a 160 milioni di euro (+11% rispetto all'anno precedente) e un'ebitda di circa 83 milioni, in miglioramento del 3,2% sul 2010. «Si tratta di un importante rafforzamento - spiega

Gianclaudio Neri, amministratore delegato di Enel rete gas-F2i Reti Italia - Arriveremo a gestire circa 3,8 milioni di clienti che erogheranno circa 6 miliardi di metri cubi di gas l'anno». Un perimetro industriale che «genererà ricavi consolidati superiori a 630 milioni nel 2011 con un'ebitda atteso pari a 340 milioni di euro», aggiunge Neri.

Ma non basta. Perché la mag-

giore solidità consentirà al gruppo F2i di giocare al meglio le carte in vista delle prossime assegnazioni degli ambiti territoriali minimi. È vero che la strada, in questo caso, è ancora tortuosa ma il bottino è ghiotto. Il legislatore ha previsto infatti che gli oltre 6 mila comuni italiani siano raggruppati in 177 ambiti territoriali, ognuno dei quali avrà un unico gestore cui sarà affidata la distribuzione per 12 anni dal momento del subentro. «Il nostro auspicio è arrivare a gestire almeno 40 di questi ambiti, che sono traducibili in circa 4,5 milioni di clienti nel giro di 3-4 anni», aggiunge Neri.

Ma cosa succederà alla fine di questo processo di crescita? In molti concordano sul fatto che il progetto di costruzione di un polo specializzato nelle infrastrutture del metano con una quota di mercato superiore al 20% è compatibile con un collocamento della nuova creatura in Borsa. Lo stesso Vito Gamberale, riferendosi allo stesso fondo istituzionale dal lui guidato, ha detto che il suo

«sogno è fare di questo fondo una holding e di quotarla in Borsa».

Quella di F2i su G6 non è stata peraltro l'unica transazione che ha interessato ieri il mondo della distribuzione del gas (si veda l'articolo accanto). Il gruppo petrolifero norvegese Statoil ha ceduto a un consorzio finanziario il 24,1% nel gasdotto norvegese Gassland, il più grande gasdotto offshore del mondo per 17,35 miliardi di corone (2,2 miliardi di euro). A comprare sono state la società norvegese Solveig Gas, formata dall'ufficio di investimento del sistema pensionistico canadese (45%), la tedesca Allianz Capital (30%) e da Infinity Investments (25%), del fondo sovrano di Abu Dhabi. A seguito dell'operazione sulla società - che vede tra gli azionisti anche Eni, Shell, Dong Energy e ConocoPhillips -, Statoil manterrà il 5% di Gassled, una ragnatela di 7.800 km di pipeline nel Mare del Nord, che fornisce il gas norvegese all'Europa continentale e alla Gran Bretagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Ambiti territoriali minimi

● Per Atm (Ambito territoriale minimo) si intende il bacino di enti comunali italiani interessato da un singolo gestore della rete di distribuzione del gas. L'aggiudicazione delle nuove concessioni in via aggregata per Atm è quello di garantire uno sviluppo efficiente del servizio di distribuzione e di riduzione dei costi di gestione.

